



Cammina cammina, qualcuno "volerà"

Mettersi alla prova, faticare, condividere. Che cosa spinge tante persone ad avere "i piedi alati". La testimonianza dei pionieri

di Daniela Cavini

Camminano. Per fede (o per sfida), impregnati di pioggia o graffiati dal sole. Morsi dalle tendiniti. I pellegrini camminano, da soli, in coppia, a piccoli gruppi. Si lasciano e si ritrovano, tappa dopo tappa, giorno dopo giorno. Inseguono la Via, la rincorrono "con piedi alati". Aggrediscono i monti, accarezzano le pianure. La strada è lunga, lo scopo uno solo: mettere un passo dopo l'altro, liberi dal superfluo. Incalzando un'idea, una preghiera, una prova. Per chilometri, anzi, centinaia di chilometri. Quando l'arcivescovo Sigerico, di ritorno da Roma alla sua diocesi di Canterbury, compilò in un minuzioso diario la lista

delle 80 località toccate dal viaggio, mai avrebbe potuto immaginare che mille anni dopo, quell'elenco —oggi conservato alla Biblioteca Britannica di Londra— sarebbe divenuto famoso. Era il 994, e la via percorsa aveva due nomi: si chiamava Romea se si voleva indicare il luogo di destinazione, cioè Roma; oppure Francigena quando si intendeva la provenienza, cioè "la terra dei Franchi". L'itinerario era lo stesso, quello su cui oggi s'inerpica una moltitudine crescente, zaino in spalla, scarponi ai piedi. I pellegrini della Francigena: un tempo in marcia per conquistare il perdono e salvare l'anima, adesso in cammino per trovare quell'anima, ricevendo il Testimonium se

percorrono consecutivamente gli ultimi 140 km fino a Roma. In tutto, 900 chilometri da Canterbury al Gran San Bernardo, altrettanti da lì alla capitale italiana, sparsi su un fascio di strade che oggi sarebbe impossibile identificare, sepolte come sono dai traffici della Storia. Quel cammino, ora riaffiorato, diventa una dichiarazione d'intenti, uno stile di vita. Ma anche —più recentemente— attrazione turistica, marchio commerciale.

Fino a Roma: come si fa? L'Europa nasce camminando: sostanziale il contributo che le marce pellegrine del Medioevo danno alla circolazione di linguaggi e abitudini,

idee e commerci. Roma, Santiago, Gerusalemme: sulle strade tracciate per arrivare ai luoghi del martirio di Pietro e Paolo, alla tomba di San Giacomo o al Santo Sepolcro, si muovono eserciti e briganti, mercanti e (naturalmente) penitenti. I pellegrinaggi sono il vero motore dell'integrazione europea. Non è un caso se nel 1994 — a mille anni esatti dal famoso viaggio di Sigerico — la Francigena viene promossa Itinerario Culturale dal Consiglio d'Europa. Sono i primi segnali di un risveglio d'attenzione che non si è più fermato. Ma, come sempre, ci vuole qualcuno che impugni un proclama e lo trasformi in azione. L'idea di spolverare le carte e identificare mate-

rialmente lo storico percorso, nasce curiosamente nello stesso anno — il 1994 — e sul dorso di un altro Cammino, quello verso Santiago de Compostela, la rotta pellegrina più trafficata al mondo. «Eravamo per strada, si parlava del Giubileo del 2000, e gli stranieri ci chiedevano come fare per arrivare a Roma a piedi: purtroppo non c'era nessuna strada». Chi parla è Monica Dati, una delle "madri" della Francigena. Di ritorno da Santiago, con il marito Franco Cinti, Monica si avvicina alla Confraternita di San Jacopo di Compostella. Insieme co-

L'accoglienza non si paga, si spartisce. Percorso, credenziali, segnaletica, accoglienza: in vent'anni, la Francigena prende corpo. Accanto alla traiettoria principale — da Aosta — si stanno sviluppando anche i rami della Val di Susa e di Ventimiglia. E oggi si parla con crescente convinzione di una Francigena del Sud, sdoganando con la collaudata etichetta anche le rotte che da Roma portavano i pellegrini alla mèta più ambita: l'imbarco a Brindisi verso Gerusalemme. Attorno al Cammino italiano si allarga nel tempo un crescente nodo di amici e passioni, associazioni e parroc-



Lungo la Via, bellezza per lo spirito e per gli occhi
Da sinistra a destra, il Ponte della Maddalena nel borgo di Mozzano, dalle parti di Lucca; la cascata di ghiaccio immortalata in primavera delle Terme di San Filippo sul Monte Amiata vicino a Siena; il Castello di Aquila in Lunigiana (Massa e Carrara); una vecchia chiesa sulle colline toscane.

chie. E adesso anche di amministrazioni pubbliche. In quanti camminano? Difficile dirlo. In Piemonte si contano mille passaggi l'anno, in Toscana circa 15 mila, senza includere i marciatori del week end. Le cifre sono in continuo aumento (più 10 per cento in Piemonte negli ultimi anni). La Francigena fa soprattutto community. Se la via per Santiago è stracolma - e in certi periodi inavvicinabile - il Cammino italiano sembra incarnare gli antichi valori, a cominciare dall'accoglienza. Sull'esempio di Santiago, anche in Italia si è sviluppata la pratica dell'ospitalità pellegrina, che moltiplica i luoghi - per lo più a offerta libera - dove corpo e spirito riposano insieme; dove ci si leccano le vesciche mentre si costruisce comunità. E magari si trova la spinta giusta per affrontare la tappa dell'indomani. Conventi, monasteri, parrocchie: "ospitali" gestiti da "ospitalieri" - l'altra faccia del mondo pellegrino - volontari che mettono a disposizione il proprio tempo per alloggiare e incoraggiare i viaggiatori. Proprio come accadeva nel Medioevo. «Dormire in letti a castello, spartire bagno e cucina, fa parte dell'esperienza - spiega la veterana Cristina Menghini, un cammino da Canterbury compiuto nel 2010 in 78 giorni - chi ti accoglie deve aver voglia di condividere con te quello che stai facendo, non può essere uno che lo fa per soldi. Ecco perché lungo il Cammino incontri gente che non ha certo il problema di pagarsi un albergo, ma è in cerca di altro, di quel contatto umano per il quale non c'è prezzo». Ora, però, sulla Francigena circola anche un altro popolo: accanto ai tradizionali pellegrini da 30 km al giorno - motivati nello spirito, alla ricerca di se stessi, in marcia su Roma per 4 o più settimane, un budget limitato e poco tempo da perdere - si moltiplicano quelli



In solitudine o in compagnia

Immagine tratta dall'edizione 2014 del Festival europeo della Via Francigena, che ha ospitato circa 300 eventi centrati sul titolo "Via Francigena collective project".

che partono per pochi giorni, a caccia di pievi e pici all'etrusca, e che magari preferiscono concedersi un piccolo albergo invece di infilarsi in camerata dentro un sacco a pelo. È soprattutto su questi ultimi che si appuntano le speranze di amministrazioni pubbliche e operatori privati, a caccia di un volano economico. E sono proprio questi escursionisti da pacchetto-vacanze, a mettere in crisi gli "ospitali".

Il rischio di essere travolti. Territorio e paesaggio, commercio e cultura: si chiama "turismo destagionalizzato" ed è una miscela di grande attrattiva per Comuni e Regioni. «La Francigena ha fatto rinascere borghi e valorizzato zone senza grande vocazione turistica - spiega Mario Matto, docente di economia e politica del turismo a Torino - dieci anni fa i pellegrini erano pochi, e venivano guardati con sospetto, soprattutto in provincia. Oggi la gente li conosce, dunque si attrezza, apre bed & breakfast, fa il couch surfing (offerta dei divani di casa, ndr)». Una micro-economia di zona agganciata a una strada divenuta fenomeno di massa. Certo, convegni, libri ed esibizioni gastronomiche possono fare la felicità di qualche assessore alla Cultura, ma non risolvono il problema del transito, o della creazione di infrastrutture di ospitalità sulla Via. Che rischia di essere travolta dalla "francigenomania". Se il Cammino di Santiago ha avuto 30 anni di tempo per strutturarsi, la rotta Canterbury-Roma ha spalle fragili, non può (ancora?) contare su una rete di strutture a basso prezzo per far fronte alle richieste crescenti. «I turisti hanno pretese che i volontari non possono accogliere - continua Monica Datti - si arrabbiano se non trovano acqua calda, lenzuola pulite, asciugamani. Così l'accoglienza diventa frustrante. Ma se i volontari mollano, gli ospitali chiudono». È quello che hanno fatto gli Agostiniani di San Gimignano, la perpetua di Lamporo, o la Casa del Pellegrino a Montalcino. Portando con sé una pratica vecchia come il mondo. Addio dunque pellegrini, prima ancora di diventare grande, il Cammino cambia pelle: avanti start up ed ecoturisti all-inclusive. Compreso il trasporto zaini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marciare va bene, ma con qualche dritta online è meglio

Non esiste un itinerario della Via Francigena unanimemente riconosciuto: ma non esiste neppure un'unica tipologia di segnaletica, e i vari tratti sono evidenziati in modo discontinuo. La Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia ha indicato diverse zone del percorso con i "pellegrinetti gialli": sul sito online sono disponibili aggiornamenti sulla viabilità e sui luoghi di accoglienza: confraternitadisanciacopo.it/Francigena/viafrancigena/situazione.htm. Nel 2001, è stata costituita nel parmense l'Associazione dei Comuni della Via Francigena, divenuta poi l'Associazione Europea delle Vie Francigene (Aevf). L'Associazione, nata su iniziativa ministeriale, riunisce oltre cento comuni in Italia (e negli altri stati europei), con l'obiettivo di fare rete e di sensibilizzare gli enti sulla valorizzazione della Via. Sul sito è possibile acquistare le credenziali - insieme alle guide: viefrancigene.org/it/. Nel

2007, è nata anche l'Associazione Francigena in Toscana che ha individuato e tracciato alcuni tratti della Via (viafrancigenatoscana.eu/). Anche il sito della Regione è ricco di informazioni: regione.toscana.it/via-francigena. Fra i tanti altri indirizzi web da segnalare, quello dell'Associazione Camminando sulla via Francigena, su cui si possono ottenere - a offerta - le credenziali per il pellegrinaggio. L'associazione ha segnalato il percorso ufficiale certificato dal ministero dei Beni culturali, integrando la segnaletica bianco-rossa del Cai con un "pellegrinetto nero". Il sito raccoglie anche indicazioni di problemi lungo il percorso: viefrancigene.it/. Infine, un ottimo sito, Pellegrinando, su cui è possibile ottenere informazioni sul Camino di Santiago e su tutti i Cammini italiani (inclusa la Francigena): ci sono anche notizie pratiche sul tipo di equipaggiamento e l'allenamento necessario, la spesa da prevedere ecc: pellegrinando.it/.

D. C.

